

NEL FRIULI INIZIATIVE POPOLARI E TENACE VOLONTÀ PER LA RINASCITA

All'opera senza una sosta
militari di tutte le armi

Guardie della Forestale e vigili del fuoco si stanno prodigando oltre ogni limite di resistenza - Sei giorni di fatiche estenuanti, pochissime le ore di sonno - La collaborazione generosa dei reparti stranieri accorsi nelle zone terremotate

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 12.

Nel Friuli devastato dal terremoto un esercito composto da quasi quindici mila uomini di tutte le armi e specializzazioni, sta lottando al limite di ogni umana possibilità. Il terremoto continua a colpire duramente la zona, e in questi giorni, a Udine, si sono registrati altri due terremoti di magnitudo 2,5 e 2,8. Le zone più colpite sono quelle di Udine e dei paesi già prostrati dal primo catastrofico sisma, tutti i colori che dormivano in sonno impossibile e infido in case che minacciavano ancora di crollare, di trasformarsi, nel volgere di brevi secondi, in trappole mortali.

La solidarietà con le popolazioni è grande, e il fiume degli aiuti giunti da ogni parte del mondo, va ingrossandosi di ora in ora.

Tra l'incalcolabile eterogeneità delle divise che popolano, con frenetica ma ordinata attività, Udine e i centri sparsi dall'entroterra, si notano anche i toni grigi-verdi delle giubbe degli uomini del Corpo forestale, tra i primissimi, con i vigili del fuoco, ad accorrere sui luoghi disastrati.

Tutti gli uomini disponibili del Corpo forestale di Udine sono stati, infatti, mobilitati immediatamente dopo la tragica scossa di giovedì scorso. «Abbiamo impiegato duecento uomini, molti dei quali, già un'ora dopo il primo sisma, avevano raggiunto Malaga, un comune tra i più colpiti», il dottor Aldo Barba, comandante del Corpo forestale di Udine, parla rapidamente, con voce calma ma un po' tremante, con le mani

che non riescono a star ferme sulla scrivania ingombra di carte topografiche e documenti.

«Stanno lavorando» — dice da quasi una settimana, senza sosta, quasi senza avvedimenti. Anche noi purtroppo abbiamo avuto dei morti. La guardia Rossi, ad esempio, è rimasta intrappolata sotto le macerie della casa. La stessa fine ha fatto il "vivaista" Collavizza. Con lui sono sepolte moglie e figli».

Sotto una pioggia fitta e noiosa ci dirigiamo, ancora una volta, verso il nord pedemontano dove il terremoto ha inflitto più crudeli ferite. Lungo la statale Pontebbana superiamo un'autocarro di camion dell'esercito, l'ufficiale seduto sul mezzo: «Non sono in grado di fornirvi dati precisi. Siamo tutti mobilitati. Si rivolge al campo di lavoro. Le mie parole si perdono nel rombo del motore della jeep che si allontana a gran velocità, schivando di misura il pian-

to. Qualche chilometro più avanti, all'altezza del bivio per Osope, in località Laboga, c'è un grosso campo di vigili del fuoco. Una quantità di tende narrow ne attorniano una verde, altissima, simile a un cedone da circo. All'interno un sedicente di brande da campo. Sul lato sinistro un grosso tabellone sorregge due carte topografiche dell'area zona devastata dal sisma; in rosso sono segnati gli edifici distrutti completamente, in verde quelli lesionati in modo irreparabile. Le carte sembrano una rappresentazione astratta di campi di papaveri in piena fioritura.

Nella stanza del "gener Corbo, comandante del distaccamento — si trovano colonne mobili dei vigili di Toscana, Liguria, Piemonte, oltre a quella del ministero. Qui si coordinano le operazioni di venti squadre composte ciascuna da otto uomini. Abbiamo in dotazione venti automobili speciali (truppe, autogrù) e numerose campagne d'autocarro per un totale di circa 70 unità».

«Ieri — prosegue l'ufficiale — abbiamo recuperato dalla preda di Gemona (tutte le schede elettorali) l'edificio è ridotto in condizioni tali che una raffica di venti più forte delle altre potrebbe completare la distruzione. I vigili del terremoto. Sette uomini hanno rischiato la vita ad ogni istante per completare questa operazione di recupero. Nella zona aggirono circa mille vigili su un totale di dodicimila esistenti in tutta l'Italia».

Lungo la Pontebbana, infatti, i camion militari si susseguono a ritmo intenso da e per il teatro della sciagura. Passa anche un autocarro della polizia, in dotazione di 24 camion e di 240 uomini. Non è esagerato affermare che il mondo intero sta dando una mano a un popolo in lotta per sopravvivere.

All'ingresso di Osope, il centro storico è stato colpito da un ufficiale del V battaglione pionieri «Bolsena» dirige da una jeep le operazioni di demolizione delle case pericolanti ai margini del centro storico: un escavatore sta abbattendo un edificio pericolante. Dall'altro lato della strada c'è una postazione mobile di truppe della «Sécurité civile» giunti due giorni fa.

«Abbiamo saputo per radio della catastrofe che ha colpito il Friuli: immediatamente abbiamo chiesto alla direzione di Parigi il permesso di intervenire e siamo partiti subito». È il comandante di uno dei tre gruppi francesi. «Siamo arrivati alla frontiera italiana con tre distaccamenti di truppe, con i mezzi e i materiali necessari per intervenire senza intralci».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il traffico è intensissimo soprattutto in direzione dei reparti stranieri. Di tanto in tanto sfrecciano i rombi militari preceduti dal sibilo delle sirene. Sbandano, si bloccano, si muovono al cancello grigio della caserma che ospita il settimo battaglione motorizzato «Cuneo», una delle prime unità dell'esercito a portare soccorso ai terremotati.

A breve distanza dall'ingresso c'è un tenente colonnello, nella zona dove si dispongono le tende narrow. Mentre ci avviciniamo, sopraggiunge una jeep che si ferma proprio davanti all'ufficiale. Il tenente non appena a fargli capire che siamo giornalisti e che ci interessano alcune informazioni sull'opera di soccorso rapidissimo, l'ufficiale salta sul mezzo: «Non sono in grado di fornirvi dati precisi. Siamo tutti mobilitati. Si rivolge al campo di lavoro. Le mie parole si perdono nel rombo del motore della jeep che si allontana a gran velocità, schivando di misura il pian-

to. Qualche chilometro più avanti, all'altezza del bivio per Osope, in località Laboga, c'è un grosso campo di vigili del fuoco. Una quantità di tende narrow ne attorniano una verde, altissima, simile a un cedone da circo. All'interno un sedicente di brande da campo. Sul lato sinistro un grosso tabellone sorregge due carte topografiche dell'area zona devastata dal sisma; in rosso sono segnati gli edifici distrutti completamente, in verde quelli lesionati in modo irreparabile. Le carte sembrano una rappresentazione astratta di campi di papaveri in piena fioritura.

Nella stanza del "gener Corbo, comandante del distaccamento — si trovano colonne mobili dei vigili di Toscana, Liguria, Piemonte, oltre a quella del ministero. Qui si coordinano le operazioni di venti squadre composte ciascuna da otto uomini. Abbiamo in dotazione venti automobili speciali (truppe, autogrù) e numerose campagne d'autocarro per un totale di circa 70 unità».

«Ieri — prosegue l'ufficiale — abbiamo recuperato dalla preda di Gemona (tutte le schede elettorali) l'edificio è ridotto in condizioni tali che una raffica di venti più forte delle altre potrebbe completare la distruzione. I vigili del terremoto. Sette uomini hanno rischiato la vita ad ogni istante per completare questa operazione di recupero. Nella zona aggirono circa mille vigili su un totale di dodicimila esistenti in tutta l'Italia».

Lungo la Pontebbana, infatti, i camion militari si susseguono a ritmo intenso da e per il teatro della sciagura. Passa anche un autocarro della polizia, in dotazione di 24 camion e di 240 uomini. Non è esagerato affermare che il mondo intero sta dando una mano a un popolo in lotta per sopravvivere.

All'ingresso di Osope, il centro storico è stato colpito da un ufficiale del V battaglione pionieri «Bolsena» dirige da una jeep le operazioni di demolizione delle case pericolanti ai margini del centro storico: un escavatore sta abbattendo un edificio pericolante. Dall'altro lato della strada c'è una postazione mobile di truppe della «Sécurité civile» giunti due giorni fa.

«Abbiamo saputo per radio della catastrofe che ha colpito il Friuli: immediatamente abbiamo chiesto alla direzione di Parigi il permesso di intervenire e siamo partiti subito». È il comandante di uno dei tre gruppi francesi. «Siamo arrivati alla frontiera italiana con tre distaccamenti di truppe, con i mezzi e i materiali necessari per intervenire senza intralci».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

Il presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente commossi dall'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».



GEMONA — La camera da letto in bilico in un appartamento al secondo piano di un edificio semidistrutto

Da una tendopoli
all'altra passa
la linea della
ricostruzione

Comitato unitario creato a Pordenone - Febbre incrementato di quelle strutture e di quella mobilitazione (come a Treviso) che già in passato erano attive per la lotta alla disoccupazione - A colloquio con il segretario della Federazione del PCI

Da uno dei nostri inviati

PORDENONE, 12.

Sai tutti: c'è un campo tendopoli ancora le scritte con la parola "Fondazione" della lunga lotta contro il cemento-fiume inquinante di Treviso. Ora che, tutti sono sbiecati dal terremoto, che anche qui in provincia di Pordenone, ha lasciato una scia di morti e distruzioni. In questa località abbiamo trovato un comitato mobilitato da anni a difesa della propria salute. Tende e baracche erano state erette in un'area nelle fasce più aspre della lotta contro la fabbrica "sporca", oggi vittima a sua volta di un sisma. Per questo (anche se può sembrare un'ironia della sorte) il terremoto non ha trovato impreparazione e caos, e il documento di lotta contro i fumi veneti del cemento-fiume è diventato, in accordo con l'amministrazione comunale, l'occasione di una serie di operazioni di soccorso ai sinistrati.

Americani e avari di Treviso hanno fornito le tende. La vita è dura e amara, ma procede senza gli scompensi orrendi lamentati altrove. «La scossa, breve ma assai violenta delle 23,33 di ieri», ci riferisce la compagna Dirce Rossi, ammatrice di

tutte le iniziative — ha un po' avvitato la nostra gente, per il protrarsi di una situazione di incertezza e di pericolo che ostacola i tempi della ripresa».

Ma le tendopoli, in tutta la zona, sono centri di attività e di discussione, con assemblee che si rinnovano ogni sera. Vi sono ad una tenda incontrando don Gesenio, un prete che il sisma ha lasciato senza casa e senza chiesa. Ora è qui, con gli altri, a dar man forte.

A Treviso i danni sono limitati. Domenica vi si sono riuniti i comunisti del Pordenonese per un esame della situazione e per coordinare le iniziative.

Anche qui la direttiva di fondo affidata la gestione degli aiuti e la direzione delle operazioni ai comitati, in stretto collegamento con le popolazioni. I comunisti prospettano l'uso di tendopoli e di strutture edilizie impresse attribuite per la sistemazione degli stabili danneggiati e le opere di ricostruzione. La pianificazione degli interventi, cui si dovrà poi mano, non potrà prescindere dalle esigenze, tanto a lungo neppure, della difesa della sistemazione ideologica del rimboscimento.

Da Treviso la strada si incrocia verso Castelnuovo, uno dei punti più colpiti. E' il paese di Virginia Tonelli, l'eroina comunista medaglia d'oro della Resistenza. Qualche settimana fa, alla Corte d'assise di Trieste, è stato rievocato il suo olocausto alla difesa del paese. Suo marito un manifesto annuncia la costruzione della nuova casa del popolo, che sarà intitolata al suo nome. Ad alcuni lavori sono naturalmente interrotti e i costruttori si prodigano nei soccorsi.

Da una tendopoli all'altra — nelle case non ce n'è nessuna — arriviamo a Valeniano, in tempo per vedere gli operai che smantellano quelle che restano del vecchio edificio. Cinquecento di Santa Maria dei Battuti. E' questo tempio, una delle voci più alte del barlume di un patrimonio artistico compromesso dalla catastrofe. Sulla parete interna, la «Natività» del Pordenone presenta sfregi non riparabili: profano, fenditure deturpano invece gli affreschi della facciata.

A Pinzano è crollato un complesso di case popolari, causando una decina di morti. Sensibili sono state le conseguenze anche per Vito d'Asio, Clauetto, Ena e altre località. Le scosse hanno lasciato segni fino a Maniago, ai piedi di quella zona del Vajont, che ha ricordato un'altra tremenda sciagura della storia recente delle terre friulane e venete.

A trenta metri accerta, agli oltre sessanta metri, le distruzioni ingenti di opere e servizi pubblici dello Spilimbergo, hanno assunti un'importanza particolare. Pordenone, Assisi, sono gli edifici intaccati, pericolanti, evacuati. Fatto sorprendente, risuonano particolarmente lesioni i palazzi costruiti di recente simboli arroganti del tumultuoso, distorto sviluppo urbanistico Pordenone. Gli isolati nel capoluogo sono 1400, diverse scuole risultano inagibili.

Da fronte alla tragedia che ha duramente colpito anche la provincia di Pordenone — osserva il segretario della Federazione Giovanni Migliorini — il PCI ha proposto immediatamente alle altre forze politiche democratiche e alle organizzazioni sindacali di unirsi gli sforzi per andare incontro alle prime necessità delle popolazioni.

«Questa proposta si è costituita un comitato di coordinamento provinciale, con sede nel capoluogo, per discutere tutta l'attività delle iniziative che si dare una sistemazione ai sinistrati. E' importante — prosegue il compagno Migliorini — che si sia posta immediatamente il problema del ruolo decisivo degli enti locali, sia nella fase dell'assistenza che in quella della ricostruzione. Occorre rilevare che tutta la opera di soccorso è stata diretta dalle amministrazioni comunali, con il concorso delle organizzazioni politiche e sindacali democratiche.

In diversi comuni si sono costituiti comitati di coordinamento, con un stretto collegamento con quello provinciale; questa linea d'azione ha permesso un efficace tempismo nell'intervento, anche se vanno denunciate certe sfasature e ritardi, particolarmente per quanto riguarda la fornitura di materiali per la prefettura. Le strutture unitarie — conclude il segretario del PCI — la Federazione comunista pordenonese — per il momento non ha potuto realizzare in questi giorni il consenso di affrontare sollecitamente i nodi della ricostruzione. E' indispensabile una reale programmazione dell'assetto territoriale della zona montana e collinare, che variazioni tutte le risorse disponibili, attribuisce alle comunità montane il ruolo decisivo che loro spetta».

Fabio Inwinkl

Un patrimonio
d'arte che
rischia
di restare
sepolto
per sempre

□ L'elenco fornito dal ministero dei beni culturali è agghiacciante

□ Solo a Gemona sono andate distrutte tutte le chiese di importanza storica

□ A Venzone si è salvato il municipio che era stato ricostruito con criteri antisismici

□ A Cividale il Duomo e il Tempio Longobardo sono lesionali

□ Compromesso tutto il centro antico di San Daniele in Friuli



Il Ministero dei Beni culturali e ambientali ha reso noto, dopo ricognizione dei funzionari della soprintendenza sul luogo, la situazione del patrimonio artistico nei Comuni terremotati del Friuli. I danni, come si sa, sono gravissimi e in una larghissima approssimazione, ma certamente insufficiente, si calcola in se-sette miliardi di lire la somma necessaria per un intervento di conservazione e restauro, per quanto concerne la competenza istituzionale del ministero. Senza tener conto, naturalmente, di ciò che è andato purtroppo irrimediabilmente perduto.

All'elenco per Comuni che qui diamo di seguito occorre premettere che ai danni subiti dal Friuli si aggiungono quelli segnalati in altre località limitrofe dell'Italia settentrionale. Così, a Padova sono rimasti lesionati gli affreschi della Cappella degli Scrovegni (è già in corso l'intervento di restauro); a Concordia Sagittaria il Duomo e la Strada della Villa Nazionale.

GEMONA — Il centro storico è distrutto per il 90 per cento. Il Duomo ha subito gravissimi danni (distrutti la navata destra, il tetto e parte dell'abside, crollato il campanile). Completamente perdute le Chiese di S. Giovanni, di S. Maria Formosa, di S. Antonio.

VENZONE — Identica situazione globale del centro storico. L'antica cinta muraria polverizzata. Il Duomo è un mucchio informe di pietre. Le altre chiese completamente distrutte. Si è salvato il municipio, ricostruito dalla sovrintendenza nei primi anni del dopoguerra con sistemi antisismici.

OSOPE — Identica situazione globale del centro storico. I monumenti non esistono più. La chiesa di S. Pietro in Foresta è senza tetto e con crepe profonde.

COLLOREDO DI MONTALBANO — Il Castello è semidistrutto.

S. DANIELE DEL FRIULI — Il centro

storico è compromesso quasi del tutto. La chiesa di S. Antonio Abate ha danni al tetto e lesioni all'interno (si sono salvati però gli affreschi di Pellegrino di San Daniele). Alla chiesa della Madonna della Fratta mezza facciata è crollata e il tetto è sprofondato.

SPILIMBERGO — Il tetto del Duomo è squarciato, è stata demolita una parte della crociera affrescata, l'abside è pericolante. Gravi danni alla chiesa di San Pantaleone e alla chiesa di Santa Croce, in frazione di Basiglio, restaurata appena due anni fa.

PORDENONE — Il Duomo, i cui lavori di restauro durati quattro anni sarebbero stati completati in agosto, ha subito gravi danni; l'arco trionfale e gli archi che sostengono il tiburo non hanno resistito allo scossone e si sono scoppiati con fessure profonde che minacciano l'integrità del monumento.

VALERIANO — Nella chiesa di S. Maria dei Battuti si sono salvate le opere affrescate più importanti di Giovanni Battista Pordenone (la Natività e il San Cristoforo) ma il tetto si è accartocciato.

MAIANO — La chiesa parrocchiale è distrutta con tutto il centro storico.

BUIA — La chiesa parrocchiale è distrutta.

ARTEGNA — Danneggiata la Chiesa NIMIS — Crollato il campanile della chiesa di S. Gerovasio a Protosio.

MAGNANO IN RIVIERA — La chiesa parrocchiale è distrutta.

CIVIDALE — Lesioni al Duomo, alla chiesa di S. Francesco e al Tempio longobardo. Il Museo nazionale è pericolante: sono in corso le operazioni precauzionali di smontaggio delle opere d'arte e di salvataggio dei materiali.

A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».

A Crotona
momenti
di panico

CROTONE, 12.

La cittadina di Crotona si è riversata per le strade della città, in seguito ad una scossa di terremoto, di grado impreveduto, avvertita alle ore 17,50. L'osservatorio geologico di Crotona ha registrato un movimento tellurico a quell'ora.

Il panico, comunque, si è impadronito della popolazione che sta cercando di raggiungere con ogni mezzo le zone di campagna e la spiaggia sullo Ionio.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 20,55 nei quartieri centrali della Spezia. Ad accorgersene sono stati soprattutto gli abitanti dei piani superiori dove qualche lampadario ha oscillato. La scossa sismica non ha comunque provocato danni né creato allarmismi. Fatto singolare: l'osservatorio sismologico di Chiavari non è stato in grado di valutare il fenomeno essendo a quell'ora già chiuso.

La cittadina di Crotona si è riversata per le strade della città, in seguito ad una scossa di terremoto, di grado impreveduto, avvertita alle ore 17,50. L'osservatorio geologico di Crotona ha registrato un movimento tellurico a quell'ora.

Il panico, comunque, si è impadronito della popolazione che sta cercando di raggiungere con ogni mezzo le zone di campagna e la spiaggia sullo Ionio.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 20,55 nei quartieri centrali della Spezia. Ad accorgersene sono stati soprattutto gli abitanti dei piani superiori dove qualche lampadario ha oscillato. La scossa sismica non ha comunque provocato danni né creato allarmismi. Fatto singolare: l'osservatorio sismologico di Chiavari non è stato in grado di valutare il fenomeno essendo a quell'ora già chiuso.

La cittadina di Crotona si è riversata per le strade della città, in seguito ad una scossa di terremoto, di grado impreveduto, avvertita alle ore 17,50. L'osservatorio geologico di Crotona ha registrato un movimento tellurico a quell'ora.

Il panico, comunque, si è impadronito della popolazione che sta cercando di raggiungere con ogni mezzo le zone di campagna e la spiaggia sullo Ionio.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 20,55 nei quartieri centrali della Spezia. Ad accorgersene sono stati soprattutto gli abitanti dei piani superiori dove qualche lampadario ha oscillato. La scossa sismica non ha comunque provocato danni né creato allarmismi. Fatto singolare: l'osservatorio sismologico di Chiavari non è stato in grado di valutare il fenomeno essendo a quell'ora già chiuso.

La cittadina di Crotona si è riversata per le strade della città, in seguito ad una scossa di terremoto, di grado impreveduto, avvertita alle ore 17,50. L'osservatorio geologico di Crotona ha registrato un movimento tellurico a quell'ora.

Il panico, comunque, si è impadronito della popolazione che sta cercando di raggiungere con ogni mezzo le zone di campagna e la spiaggia sullo Ionio.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 20,55 nei quartieri centrali della Spezia. Ad accorgersene sono stati soprattutto gli abitanti dei piani superiori dove qualche lampadario ha oscillato. La scossa sismica non ha comunque provocato danni né creato allarmismi. Fatto singolare: l'osservatorio sismologico di Chiavari non è stato in grado di valutare il fenomeno essendo a quell'ora già chiuso.

La cittadina di Crotona si è riversata per le strade della città, in seguito ad una scossa di terremoto, di grado impreveduto, avvertita alle ore 17,50. L'osservatorio geologico di Crotona ha registrato un movimento tellurico a quell'ora.

Il panico, comunque, si è impadronito della popolazione che sta cercando di raggiungere con ogni mezzo le zone di campagna e la spiaggia sullo Ionio.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 20,55 nei quartieri centrali della Spezia. Ad accorgersene sono stati soprattutto gli abitanti dei piani superiori dove qualche lampadario ha oscillato. La scossa sismica non ha comunque provocato danni né creato allarmismi. Fatto singolare: l'osservatorio sismologico di Chiavari non è stato in grado di valutare il fenomeno essendo a quell'ora già chiuso.

La discussione al Senato sui finanziamenti alle zone terremotate

Dal Parlamento unanime impegno:
«Il Belice non si deve ripetere»

Spagnoli ha assicurato che il decreto legge per le provvidenze urgenti sarà celermente affrontato — I comunisti per un ruolo preminente degli enti locali nella gestione degli aiuti

L'assemblea di Palazzo Madama, che si è riunita venerdì per la discussione di un decreto riguardante provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato, ha espresso il proprio cordoglio per la sciagura del Friuli e della Spezia e ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

no la forza d'animo, la volontà di ripresa e la generosa intraprendenza delle genti friulane non piegate dalla sventura».

Spagnoli ha assicurato che il decreto legge per le provvidenze urgenti sarà celermente affrontato.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto presente che la ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Baccich, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha